



Percorsi di lettura dei film

a cura di Patrizia Canova

L'educazione allo schermo è possibile?

«La missione del cinema è più quella di dirigere i nostri occhi verso gli aspetti del mondo per i quali non avevamo ancora avuto sguardi, che non quella di porre davanti ad essi uno specchio deformante, sia pure di buona qualità».

Eric Rohmer

Nella scuola si dice che chi conosce 3000 parole riesce a capire più cose di chi ne conosce 1000; la stessa cosa si può dire per le immagini. Chi sa leggere, analizzare, interpretare, produrre immagini, riesce forse a decodificare meglio i messaggi audiovisivi e a esercitare il proprio spirito critico più di chi ne è solo fruitore di "superficie". Il cinema è un'opera d'arte, un linguaggio, un grande mezzo di comunicazione, informazione e socializzazione culturale e dunque, per imparare a padroneggiarlo al meglio, è importante "entrarci dentro". Ma cosa vuol dire *educazione al cinema*? Come promuoverla? Come gestire la visione e l'analisi di un film?

Indubbiamente un'opportunità è quella di offrire agli studenti la possibilità di accostarsi a nuove visioni attraverso la proiezione di film solitamente poco diffusi dai circuiti commerciali e su di essi attivare percorsi di animazione cinematografica. Percorsi che, attraverso un coinvolgimento attivo degli spettatori, li mettano nella condizione di interrogarsi su ciò che hanno visto, su ciò che più è rimasto impresso nella memoria, su ciò che più li ha colpiti, emozionati, incuriositi. Percorsi che bandiscano le schede di comprensione post film, per

lasciar posto invece (soprattutto nella scuola primaria e secondaria di primo grado) ad attività collettive e o di gruppo quali i *circle time*, i *role playing*, i *brainstorming* collettivi, le costruzioni di alfabeti emotivi sui film visti, i giochi che stimolino l'assunzione dei punti di vista dei personaggi messi in scena, l'invenzione di finali nuovi, di diverse collocazioni spazio temporali della narrazione... Infatti se è importantissimo offrire agli studenti opportunità di visioni nuove, è altrettanto importante aiutarli a "smontare la grande macchina del cinema" per individuare i meccanismi su cui si fonda. Metterli nella condizione di scoprire gli artifici e i trucchi linguistici di cui il cinema si avvale per disegnare i propri mondi e raccontare le proprie storie.

Il cinema infatti è un tipo di linguaggio audiovisivo e pertanto non ci si può limitare, come spesso accade, a una pura analisi contenutistica. Non si possono cioè trattare i film come se fossero dei libri. Il testo scritto utilizza, per narrare le proprie storie, solo il codice verbale, il film invece fonda la propria essenza sulla contaminazione di più linguaggi e codici comunicativi (sonoro, visivo, cinestetico...) tutti fondamentali e determinanti nella costruzione del senso complessivo.

Educare allo schermo vuol dire stimolare una duplice linea di lettura filmica: tematico/contenutistica ed estetico/linguistica.

Promuovere un'analisi tematico/contenutistica significa compiere un'indagine sul "cosa" racconta il film, vuol dire cercare di sviluppare negli studenti maggiori capacità di analisi, di comprensione e di riflessione critica. Vuol dire stimolarli a individuare in modo chiaro l'intreccio narrativo, a comprendere ruoli e funzioni dei diversi personaggi, a trovare il senso del racconto e a cogliere il tema di fondo e i messaggi veicolati.

Promuovere un'analisi estetico/linguistica significa indagare invece il "come" un film racconta, vuol dire analizzare la forma in funzione del contenuto. Capire come si costruisce la messa in scena della narrazione. Scoprire le possibilità tecnico/espressive del linguaggio filmico e comprendere come e perché esse siano state utilizzate.

È sostanzialmente dalla convinzione che l'analisi filmica debba muoversi su entrambe le linee di lettura che nasce l'idea di **ABCinema**, una breve dispensa che vorrebbe fornire alcuni suggerimenti per leggere e interpretare il cinema in ambito educativo.

Leggere i film: strategie di animazione cinematografica.

Le attività suggerite in questa dispensa sono volutamente molteplici perché ciascun docente possa trovare, fra i diversi suggerimenti, quelli più consoni alla propria programmazione, al livello scolastico in cui opera e indicati per il film scelto.

Va inoltre precisato che, in tutte le fasi del percorso, il ruolo del docente quale “guida” alla visione, è fondamentale e indispensabile. Se infatti, obiettivo principale della visione cinematografica in ambito educativo è quello di sviluppare e incrementare le competenze analitiche, critiche e riflessive di ciascun studente, è altresì necessario che il docente sappia porsi come “filtro” fra lo spettatore e lo schermo, sappia cioè guidare la visione attraverso l’attivazione di reti di discussioni e di analisi mirate intorno ad alcuni *focus* specifici del film visto. Bisogna evitare che la visione cinematografica sia seguita esclusivamente da esercizi individuali di comprensione del testo filmico. Così agendo infatti, oltre a rischiare di uccidere il piacere e il gusto della visione, verrebbe annullata qualsiasi possibilità da parte dell’adulto di guidare la comprensione del testo filmico e ogni discente, per dar senso e significato a quanto visto si troverebbe ancora una volta nella condizione di dover

ricorrere esclusivamente ai propri strumenti di analisi e di comprensione.

È perciò fondamentale che, subito prima e subito dopo la visione del film venga dedicato tempo per la discussione, la riflessione collettiva e per attività di gruppo. Ed è altresì fondamentale che i percorsi di pre e post visione non siano concepiti solo come lezioni frontali e/o “semplici” dibattiti, ma siano strutturati utilizzando di volta in volta, a seconda delle finalità che ci si prefigge, diversi approcci metodologici integrati e proponendo differenti situazioni di “animazione cinematografica” capaci di aiutare gli studenti a “graffiare la superficie dello schermo”, a guardare, non semplicemente vedere, ad analizzare più in profondità alla ricerca degli infiniti significati che si celano dentro e dietro un testo filmico. Solo così facendo sarà possibile fare entrare gli studenti in un “laboratorio di analisi” a contatto con la fitta rete di rimandi interni ed esterni fra i testi filmici trasformarli da consumatori spesso acritici in consumatori più consapevoli e critici. È chiaro che perché tutto ciò avvenga è indispensabile evitare che la visione di film si riduca a un’esperienza occasionale o sporadica, al contrario è importante offrire agli studenti la possibilità di assistere, nell’arco dell’anno

scolastico, a più proiezioni.

La maggior parte delle strategie di pre e post visione collettiva e/o di gruppo segnalate di seguito possono essere messe in atto indipendentemente dal film specifico e sono pertanto da considerarsi soprattutto dei suggerimenti di carattere metodologico.

Indicazioni per possibili percorsi di lettura cinematografica.

PRIMA DELLA VISIONE DEL FILM

Frequentemente i docenti che scelgono di proporre la visione di un film in ambito scolastico si interrogano sull'utilità di "preparare" gli studenti prima della proiezione e sulle modalità più adeguate per farlo.

Non credo esistano risposte assolute a tale quesito per il fatto stesso che quello cinematografico è un linguaggio che recalcitra dal farsi incasellare in schemi precostituiti, ogni film è una storia a sé, è un frammento di vita, di sogno, d'illusione...

Certo è che risolvere la preparazione al film fornendo una serie d'informazioni (sintesi della trama, spiegazione di alcuni nodi narrativi ritenuti complessi, informazioni sul *cast*, indicazioni sugli aspetti sui quali vale la pena prestare maggiore attenzione, lettura di alcune recensioni sul film...) può essere utile, ma non sempre facilita e favorisce la visione. Anzi, a volte, ha come effetto nefasto quello di limitarne il piacere e ridurre il gusto della scoperta e della sorpresa (che scattano quando invece lo spettatore è all'oscuro dei fatti e può dunque seguire con più attenzione, partecipazione emotiva, può stupirsi per l'evolversi della storia e "spaesarsi" ogni

volta che le cose prendono una direzione imprevedibile o inaspettata). Importante invece è motivare gli studenti alla visione cinematografica, stimolando la loro immaginazione e creando attesa rispetto al film. Le attività di pre-visione dovrebbero cioè avere l'obiettivo di predisporli a una visione più attenta e partecipata, senza però annullare lo stupore e la sorpresa. Le proposte che seguono vanno proprio in questa direzione: sviluppare le abilità imaginative, creative, incrementare la curiosità nei confronti del racconto cinematografico e stimolare l'osservazione del film quale testo capace, fra l'altro, di fornire informazioni e allargare la conoscenza su luoghi e culture dell'umanità.

1. **Analisi della locandina del film.** **Costruzione del manifesto o trailer del film**

Senza saper nulla del film e a partire dalla sola locandina, si può proporre agli studenti di fare previsioni relative ai personaggi e di ipotizzare la storia, il contenuto del film. Attraverso alcune domande guida: chi sono e che ruolo hanno i personaggi raffigurati, dove sono, cosa stanno facendo, in che periodo (storico e/o stagionale) si può collocare la narrazione, di che genere di film si tratterà? Che storia racconterà il film?...

Sarà così possibile valutare le diverse interpretazioni di una stessa immagine e ragionare quindi sull'ambiguità intrinseca di immagini "non contestualizzate" e sulla loro poliedrica interpretazione. Sarebbe opportuno svolgere quest'attività a gruppi e confrontare poi le diverse narrazioni. Disponendo di più locandine relative al film, potrebbe anche essere interessante utilizzarle nei diversi gruppi e ragionare anche su come ogni immagine metta in evidenza alcuni particolari e ne lasci in ombra altri e su quanto questo incida nel veicolare messaggi. Questa attività potrebbe offrire lo spunto per ulteriori riflessioni sulla funzione delle locandine, dei manifesti

e dei trailers pubblicitari dei film: come vengono costruiti? A che cosa devono essere funzionali? In che modo devono colpire, sedurre, accattivare, invogliare il potenziale spettatore ad andare al cinema?

Al termine della visione del film sarà interessante confrontare le risposte date con la reale storia vista e valutare eventuali convergenze e/o divergenze interpretative.

Un'altra attività a questo punto potrebbe essere quella di costruire il manifesto del film fornendo alcune indicazioni relative allo scopo comunicativo e all'utenza a cui è indirizzato (per un pubblico solo maschile o solo femminile; per adulti che non amano storie "sdolcinate", per anziani, per persone che amano i film "impegnati", per persone che amano le "storie d'amore strappalacrime"...). Compito degli studenti sarà allora quello di definire uno slogan adeguato e decidere a quali immagini accompagnarlo (porre l'attenzione sull'ambiente o sui personaggi o su azioni/eventi...).

2. **Lettura del romanzo**

Spesso i soggetti dei film sono tratti da opere letterarie. In questi casi potrebbe essere interessante, prima della visione del film, svolgere alcune attività che possono favorire la riflessione sulle differenze comunicative che esistono fra un testo scritto (che lavorando su un piano di astrazione simbolica, lascia uno spazio particolare alla costruzione di "immagini mentali" molto soggettive), e un testo filmico (che, lavorando per analogia con la realtà a cui rimanda e facendo ricorso a una molteplicità di linguaggi, connota e circoscrive maggiormente la rappresentazione mentale).

Alcuni suggerimenti:

- leggere l'incipit del libro, vedere la prima sequenza del film, confrontarle e provare a formulare ipotesi sul seguito del racconto letterario e cinematografico;
- leggere tutto il libro, ricostruire la struttura narrativa del testo e trasformarla in una sceneggiatura (in seguito alla visione del film si potrà operare una comparazione fra le due forme di narrazione);
- leggere le parti del libro in cui vengono descritti i personaggi, proporre agli studenti di individuare gli

aspetti considerati importanti in tali descrizioni e a partire dagli indizi ricavati chiedere agli studenti di ipotizzare di dover fare il casting per la scelta degli attori: quali aspetti fisici e caratteriali dovrebbero avere gli interpreti del film? Dopo la visione potrebbe essere interessante confrontare le proprie scelte con quelle operate dal regista, verificando eventuali somiglianze e differenze.

3. Dal titolo del film...

Anche il titolo del film può essere evocativo e stimolare molto l'immaginazione. Avendo l'accortezza di scegliere titoli di film che maggiormente possono suscitare differenti interpretazioni, si può chiedere agli studenti di:

- prendere in considerazione il titolo e provare a immaginare di che cosa potrebbe parlare un film con quel titolo, di che genere potrebbe essere, in che luogo/tempo potrebbe essere ambientato ecc.

4. Visione di fotogrammi tratti dal film e invenzione...

Utilizzando i fotogrammi di singoli film o altre immagini ricavate da riviste specializzate o scaricate da internet, si può proporre agli studenti di inventare il proprio film ancora prima di averlo visto o di ipotizzare il contenuto di una sequenza. Per attuare questa proposta si potrebbe suddividere la classe in gruppi di lavoro, distribuire a ciascun gruppo almeno 10-12 fotogrammi con la consegna di dare agli stessi un ordine logico/cronologico e di scrivere, sotto a ciascun fotogramma, una didascalia. Confrontando poi il lavoro svolto da ogni gruppo, ci si troverà facilmente di fronte a storie completamente diverse. La successiva visione del film permetterà di verificare eventuali somiglianze o differenze interpretative.

5. Mappe / Se dico... Mi viene in mente...

Si divide la classe in gruppi di lavoro. Utilizzando immagini tratte da riviste, rappresentazioni grafiche e altri materiali, ogni gruppo viene invitato a costruire, con la tecnica del *fotocollage*, una mappa relativa al Paese in cui è ambientato il film che verrà successivamente visto. Nella mappa dovranno essere inseriti tutti i segni-simbolo che dal punto di vista dei componenti del gruppo si possono associare a quel Paese. Le domande stimolo che potrebbero guidare la realizzazione potrebbero essere: qual è la vostra immagine mentale di? Se provate a chiudere gli occhi e a pensare a quel Paese che cosa vi viene in mente? Le mappe prodotte dai vari gruppi dovrebbero poi essere analizzate, commentate e confrontate collettivamente.

Le mappe potrebbero essere realizzate utilizzando anche solo parole. In questo caso si dovrebbe dare l'indicazione di tracciare i confini del Paese preso in considerazione e di scrivere poi dentro alla mappa tutte le parole-chiave che quel determinato luogo suscita ai componenti del gruppo.

Dopo la visione del film sarà interessante realizzare delle

nuove mappe a partire dalle informazioni fornite dal film e poi confrontarle con le mappe realizzate prima della proiezione. Quest'attività può costituire lo spunto per riflettere su quanto il nostro immaginario collettivo sia nutrito in modo determinante dalla comunicazione mediatica, su quanto cinema, tv, rete influiscano sulle rappresentazioni mentali dell'altrove di ciascuno di noi.

6. Preconoscenze

Certi film affrontano particolari tematiche di interesse storico, sociale, culturale, mettono lo spettatore "dentro" a realtà geografiche e antropologiche molto differenti da quella di appartenenza e forniscono diversi indizi per la conoscenza delle culture dell'umanità. Per stimolare una visione più attenta, motivata e capace di cogliere nel testo filmico informazioni utili e risposte, sarebbe opportuno verificare le preconoscenze degli studenti e creare in loro anche il desiderio di cercare risposte dalla visione. Questo potrebbe avvenire attraverso la somministrazione di un questionario con domande capaci anche di spiazzare gli alunni. Proprio la difficoltà di rispondere potrebbe diventare una "molla" per andare alla ricerca, dentro al testo filmico, di risposte a quesiti rimasti aperti.

È chiaro che per predisporre tale attività i docenti devono aver visto anticipatamente il film e devono aver individuato le domande più opportune in relazione al gruppo classe.

DOPO LA VISIONE DEL FILM

Vedere un film è un'esperienza molto particolare e legata alla soggettività dello spettatore. C'è chi si pone nei confronti della visione con l'attesa di forti emozioni, chi con il desiderio di evadere, rilassarsi, dimenticarsi del mondo che "sta fuori" dalla sala cinematografica o con la voglia di conoscere, riflettere, pensare, di ritrovare sullo schermo frammenti di "vita reale" da rivisitare con occhi nuovi o comunque diversi. C'è chi cerca nel cinema un'opportunità di viaggiare, almeno virtualmente, in universi altri, onirici, fantastici, di diventare protagonista degli eventi narrati, di sentirsi partecipe della storia. Di fronte a certi film scattano processi proiettivi o, al contrario, si sente il bisogno di prendere le distanze da quanto messo in scena. Ogni film mette in gioco un vedere, ma anche un sentire, richiede un sapere, ma mette in gioco un credere, produce un acquisto cognitivo, ma anche delle emozioni.

E questo non vale solo per un pubblico adulto: anche i ragazzi costruiscono un loro sistema di attese e stabiliscono con lo schermo un rapporto singolare e differente a seconda del film che scorre davanti ai loro

occhi, ma anche della soggettività di cui ciascuno è portatore. I giovani amano stupirsi, incuriosirsi, divertirsi e il cinema sa spesso soddisfare questi bisogni. A differenza però degli adulti (almeno di certi adulti!), che solitamente sono in grado di coniugare cuore e cervello, di integrare una lettura emotiva con una analitica, critica e riflessiva, molto spesso i più giovani possiedono ancora scarse capacità di comprensione, di analisi critica e stabiliscono dunque con il testo filmico un rapporto prevalentemente di tipo emotivo, a volte piuttosto superficiale, che non riesce ad andare al di là di limitati giudizi valoriali.

Un'importante scommessa che la scuola potrebbe giocare, dovrebbe dunque essere quella di aiutare i giovani spettatori a interrogare le immagini, a rivisitare il film nei suoi diversi aspetti, a guardarlo da differenti punti di vista, a "smontarlo" per quello che dice e per come lo dice. Dovrebbe stimolare gli studenti a trovare le chiavi giuste per accedere e moltiplicare le piste di lettura che del testo filmico sappiano cogliere i molteplici significati intrinseci.

Perché ciò avvenga è importante che ogni insegnante provi ad applicare metodi integrati e proponga alla classe una serie di attività finalizzate all'analisi del film

nella sua complessità e nella sua globalità. Consapevole comunque del fatto che ogni film è un labirinto interpretativo e che non esiste un modo giusto o un metodo sicuro da applicare nell'analisi del film, ma che la varietà di approccio può essere la più ampia.

Anche in questo caso, come per i suggerimenti forniti nella fase di pre-visione cinematografica, vengono date, di seguito, alcune indicazioni di massima che non possono né vogliono essere esaustive, ma vogliono configurarsi come semplici tracce da ricalibrare in relazione al contesto formativo nel quale si opera.

Nell'approccio al testo filmico sarebbe consigliabile partire da una lettura emotiva per passare progressivamente a una lettura critico-analitica, cercando di organizzare il lavoro in tre diverse fasi:

- a) attività di post visione collettive
- b) attività di post visione di gruppo
- c) attività di post visione individuali

E in ogni fase sarebbe opportuno porre attenzione sui diversi aspetti che caratterizzano il film:

- aspetti narrativi
- aspetti tematici
- aspetti linguistici.

Attività di post-visione collettive.

1. Sul filo della memoria...

Per far rivivere agli studenti i vissuti provati durante la visione cinematografica e per far riaffiorare alla mente gli aspetti del film che li hanno maggiormente colpiti, si può proporre loro di tracciare una sorta di breve racconto che ciascuno poi leggerà ai compagni. In questo modo ognuno potrà ripensare al film dal proprio punto di vista e i ricordi dei singoli potranno contribuire a ricreare la fisionomia del film, utile per svolgere poi le attività successive. Il racconto potrebbe contenere voci del tipo: un personaggio con il quale mi piacerebbe entrare nel mondo del film è... / un colore che mi ha colpito... / un luogo che ricordo... / una frase importante... / un gesto che mi è (non) mi è piaciuto... / un'emozione positiva che ho provato... / un'emozione negativa che ho provato... / un mio pensiero sul film... /

2. Commento "a caldo" del film visto: *brainstorming collettivo*

Il primo aspetto da considerare di fronte a un film è il proprio atteggiamento nei suoi confronti. Come abbiamo vissuto la proiezione? Cosa ci ha lasciato negli occhi, nel cuore, nella testa il film visto? Quali elementi ci hanno maggiormente colpito? Quali frammenti riaffiorano per primi alla memoria e perché?

Per rispondere a queste domande si può procedere anche raccogliendo tutte le impressioni, sensazioni, idee suscitate dalla visione in un *brainstorming* realizzato su grandi fogli o utilizzando la lavagna luminosa o, per chi ne dispone, una LIM. Si scrive al centro il titolo del film, lo si cerchia e si invitano gli studenti a dire, "a caldo" e a ruota libera, tutte le associazioni che vengono loro in mente ripensando al film.

Possono essere emozioni, sensazioni, tematiche, associazioni mentali, figure di protagonisti, luoghi, oggetti, colori, suoni, frasi significative... Ciascuno dovrebbe cercare di condensare la propria idea in una parola-chiave o, comunque, in poche parole. Chi conduce l'attività scrive tutto quanto viene detto, collegandolo

direttamente con il cerchio dentro cui è indicato il titolo del film o collegandolo, tramite freccia, ad altre parole, secondo un criterio di associazione logica.

Quanto emerge dal *brainstorming* può rappresentare il punto di partenza per un duplice percorso:

- aprire e stimolare la discussione e la riflessione più approfondita proprio a partire dalle parole-chiave.
- sviluppare delle mappe mentali su alcuni degli elementi emersi.

3. Mappe mentali su alcuni nuclei particolarmente significativi

A seconda del film in questione, possono emergere diverse mappe relative a:

- **personaggi** (identificare tutti i personaggi, suddividerli in principali e secondari e poi scegliere i più importanti e su ciascuno sviluppare un'ulteriore mappa nella quale indicare tutte le caratteristiche del soggetto preso in esame: fisionomia, carattere, modi di fare, comportamento, ruolo nel film, valore narrativo...);
- **luoghi** (identificare tutti i luoghi in cui è ambientato il film e, sui più importanti, sviluppare ulteriori mappe nelle quali indicare tipologia del luogo, modo di ripresa, funzione nella narrazione cinematografica);
- **oggetti** (spesso nei film sono presenti oggetti con alta valenza simbolica: indicarli e cercare di spiegare il significato di ciascuno di essi);
- **dialoghi** (segnare le frasi ritenute maggiormente significative e analizzarne il senso, in relazione al personaggio, cercare eventuali metafore);
- **problematiche sociali e/o storiche** (individuare le tematiche principali affrontate nel film, segnalare

le scene maggiormente significative. A partire dalle tematiche emerse, sceglierne per esempio una e fare su questa una nuova mappa in cui puntualizzare tutte le prenoscenze relative all'argomento. Partire da lì per sviluppare percorsi di approfondimento di carattere storico, sociale, politico...);

- **messaggio del film** (indicare cosa ha voluto dire il film, quali messaggi impliciti ed espliciti, quali "insegnamenti", quali input di riflessione...).

Attività di post-visione individuali.

Dopo una prima fase di lavoro collettivo, è importante anche valutare il grado di comprensione contenutistica e tematica a livello di piccolo gruppo o individuale. I *focus* d'analisi dovrebbero in questa fase essere in relazione agli aspetti tematico/contenutistici del film (non disgiunti dagli aspetti estetico/linguistici già scoperti dagli studenti attraverso i laboratori sugli elementi del linguaggio cinematografico proposti nel primo capitolo). Precisamente si dovrebbe porre l'attenzione su chi agisce (tipologia dei personaggi), come agisce (comportamenti, atteggiamenti, emozioni dei personaggi del film) perché agisce (le motivazioni), dove agisce (la tipologia e la funzione dei luoghi) quando agisce (l'ordine degli eventi narrati).

1. **Analisi della dimensione narrativa e tematica del film**

Molto importante è valutare il livello di interiorizzazione e comprensione dei nuclei narrativi e il significato attribuito a ciascuno di essi dagli studenti.

Cercando di evitare i tanti diffusi quanto pedanti riassunti della trama, potrebbe essere interessante proporre attività che uniscano l'analisi dell'intreccio narrativo con l'individuazione delle tematiche centrali del film.

Alcuni suggerimenti:

Le strade del film.

Ogni gruppo disegna su un cartellone le "metaforiche strade" percorse dai personaggi del film, indicando le tappe fondamentali della narrazione (inizio del film, momenti fondamentali, finale) e scrivendo per ogni tappa quali eventi significativi l'hanno caratterizzata, quali comportamenti hanno assunto in quella tappa il/i protagonista/i, quali sentimenti possono aver provato. Potrebbe essere interessante provare a disegnare strade di forme e grandezze diverse e dare dei nomi alle

strade, usando sentimenti ed emozioni (via del coraggio, via della sconfitta, piazza della solitudine, viale della malinconia, vicolo della paura, incrocio nuovi orizzonti, largo degli incontri...).

Il film da "ascoltare".

La dimensione sonora è fondamentale in un film, ma frequentemente è anche la componente sulla quale gli studenti pongono meno attenzione. Abituati più a vedere che ad ascoltare, attratti dal flusso d'immagini che lo schermo invia ai loro occhi, spesso trattengono una percentuale molto limitata del suono che accompagna il film. Importante dunque ritornare sulla componente sonora, riproponendo ascolti attenti e capaci di favorire il processo di analisi e comprensione dell'opera. Privando il film dell'apparato visivo, l'ascolto diventa molto più incisivo e può rappresentare un buon stimolo per ulteriori discussioni-riflessioni su temi, idee, posizioni, messaggi proposti dal film. Per far ciò è sufficiente riascoltare la colonna sonora di alcune sequenze particolarmente significative coprendo lo schermo televisivo con un panno nero e proponendo agli studenti di individuare a quale sequenza si riferisce il commento verbale.

Dal cinema ai fumetti.

Recuperare un numero significativo di fotogrammi del film visto (è possibile estrapolarli dal film con semplici *software*), fotocopiarli, distribuirli ai gruppi di lavoro con la consegna di utilizzarli per trasformare il racconto filmico in un albo a fumetti, aggiungendo didascalie, dialoghi diretti, onomatopree, simboli grafici e tutto quanto necessario.

Fotogrammi mescolati.

Utilizzare i fotogrammi del film non per ricostruire gli eventi visti, ma per inventare una nuova storia, completamente diversa da quella presentata nel film. Confrontare collettivamente i lavori emersi dai singoli gruppi.

Potrebbe finire anche così...

Far inventare ai vari gruppi un finale diverso per il film e socializzare poi le diverse idee emerse.

Dopo il "The End"!...

Invitare gli studenti a ipotizzare cosa potrebbe succedere se la storia narrata potesse proseguire oltre il "The End".

Come potrebbe evolversi? Quali altre avvenimenti, situazioni potrebbero essere rappresentati?

Un salto nello spazio... Un salto nel tempo

Proporre agli studenti di riscrivere la storia narrata nel film cambiando però i luoghi della messa in scena o i tempi della narrazione. Confrontare poi le diverse invenzioni prodotte da ogni gruppo. Trasferire la narrazione cinematografica in un altro spazio o in un altro tempo.

2. Lettura estetico-linguistica del film

Come già detto nella premessa, un film è molto importante non solo per cosa racconta, ma anche per come lo racconta. Le scelte linguistiche operate incidono profondamente nella creazione del senso complessivo del film e pertanto è fondamentale che, nel percorso di analisi, vengano presi in considerazione anche i principali elementi del linguaggio cinematografico.

Per fare ciò è necessario rivedere alcune sequenze particolarmente espressive sul piano del linguaggio cinematografico e proporre un'analisi dei codici (spazio, tempo, suono, movimento), degli accorgimenti tecnici e degli artifici utilizzati per la messa in scena della narrazione.

3. Analisi dei personaggi

Una riflessione di gruppo o individuale sui diversi personaggi del film potrebbe essere svolta attraverso alcuni esercizi-gioco simili ai seguenti.

La carta d'identità dei personaggi.

Fornire a ogni gruppo o studente un modello di "carta d'identità" da compilare oppure proporre a ogni gruppo di inventarsi un modello originale di carta d'identità. Al termine del lavoro sarebbe opportuno socializzare tutte le produzioni. Le carte d'identità potrebbero contenere le informazioni più varie (aspetto fisico, carattere, stile comportamentale e di vita, ruolo nel film, sogni, desideri, paure, aspirazioni...).

Mi metto nei panni di...

Proporre agli studenti di immedesimarsi in un personaggio a scelta fra quelli proposti nel film e presentarsi agli altri raccontando qualcosa di sé in prima persona. Questa attività è particolarmente utile come esercizio di decentramento e di assunzione del punto di vista altrui.

Dal punto di vista di...

Importante è anche provare a presentare i vari personaggi cercando di descriverli da diversi punti di vista (es. il personaggio A narrato e descritto dal punto di vista di B, di C, di D).

Il cerchio delle relazioni.

Può essere interessante anche analizzare l'aspetto relazionale che unisce i personaggi di un film. In questo caso si fornisce a ogni gruppo un foglio con scritto al centro il nome di un personaggio e intorno, a mo' di cerchio tutti gli altri. L'indicazione è quella di definire la tipologia di relazione esistente fra i vari protagonisti della storia. (es. fiducia, affetto, comprensione, attenzione, amicizia, rispetto, indifferenza, disattenzione, cattiveria, paura, coraggio, disprezzo, aiuto, difesa, incomunicabilità, bisogno di amore...).

La rappresentazione dei personaggi.

Come lavora la macchina da presa.

I diversi modi di riprendere un personaggio sono molto importanti al fine del messaggio che si vuole trasmettere allo spettatore. L'angolazione di ripresa, la vicinanza e/o

lontananza della cinepresa dal soggetto rappresentato, la luce che lo illumina, il cromatismo che lo avvolge sono strumenti linguistici che vengono utilizzati per descrivere i personaggi nella loro individualità o nelle loro relazioni interpersonali.

Importante dunque è porre attenzione anche alle modalità descrittive andando a rivedere alcune situazioni particolarmente significative o analizzando alcuni fotogrammi del film. Gli studenti dovrebbero essere guidati nell'analisi attraverso una serie di domande stimolo tipo: a quale momento si riferisce questo fotogramma? Chi è il soggetto inquadrato? Dov'è posta la macchina da presa? Come definiresti questo tipo di inquadratura? Perché pensi che il personaggio sia stato ripreso in questo modo? Cosa voleva trasmetterti questa modalità di messa in scena? Che effetto produce questa inquadratura?

4. Analisi del sistema di oggetti e dei luoghi del film

Per molti film il sistema degli oggetti messi in scena e la collocazione spaziale sono elementi di estrema importanza: oggetti e luoghi possono essere simbolo/metafora di altro. È opportuno in questi casi sviluppare un'osservazione approfondita degli uni e degli altri del loro significato.

Nell'analisi degli ambienti va posta particolare attenzione alla loro tipologia.

La rappresentazione dei luoghi.

Come lavora la macchina da presa.

Anche i diversi modi di riprendere un ambiente sono molto importanti al fine del messaggio che si vuole trasmettere allo spettatore. Le luci e i colori che "dipingono" i diversi luoghi, il modo in cui la macchina da presa ce li descrive e ce li svela (grandezza del campo, inclinazione, angolazione, movimenti di macchina) sono scelte di regia significative al fine della costruzione di senso. In questo caso dunque si potrà porre l'attenzione sulle modalità descrittive andando a rivedere alcune situazioni particolarmente significative o analizzando

alcuni fotogrammi del film. Gli studenti dovrebbero venire guidati nell'analisi attraverso una serie di domande stimolo tipo: a quale momento si riferisce questo fotogramma? Di che luogo si tratta? Dov'è posta la macchina da presa? Com'è illuminata la scena? Da quali tinte cromatiche è caratterizzata? Perché pensi che l'ambiente sia stato ripreso in questo modo? Come definiresti questo tipo di inquadratura? Cosa voleva trasmetterti questa modalità di messa in scena? Che effetto produce questa inquadratura?

La tipologia degli ambienti: invarianze di genere.

In molti generi cinematografici gli ambienti sono scelti in modo da consentire la percezione immediata di trovarsi di fronte a un mondo "altro", a un altrove immaginario. È il caso per esempio di certi classici dell'avventura o del *fantasy*. Nel primo l'ambientazione solitamente è di tipo esotico: giungla, deserto, foresta, savana, mare lontano... Nel secondo ci si trova frequentemente in boschi incantati, castelli, grotte, magnifici palazzi, villaggi sperduti... Nel caso si stia lavorando sull'analisi del film in base alle regole (narrative, iconiche, linguistiche) del genere, sarà importante identificare, nell'analisi degli

ambienti, anche la tipologia degli stessi, le modalità di ripresa e la funzione che ciascuno di essi riveste.

Oggetti e dettagli.

Spesso nei film vengono proposti degli oggetti che hanno un significato narrativo molto importante. Per renderli incisivi e far sì che colpiscano l'attenzione dello spettatore, capita frequentemente che gli stessi vengano ripresi in dettaglio, in modo cioè da riempire tutta l'inquadratura. Per analizzarne funzione e significato si può proporre agli alunni di ricordare e spiegare poi per ciascuno di essi il momento del film in cui l'oggetto entra in scena e la sua funzione.

La tipologia degli oggetti: invarianze di genere.

In molti generi cinematografici anche gli oggetti sono scelti in modo funzionale a gesti e azioni dei protagonisti e assumono perciò una chiara rilevanza narrativa. È il caso per esempio di certi classici dell'avventura o del *fantasy*. Nel primo c'è solitamente una prevalenza di armi (frecce, archi, lance, pugnali, pistole, fucili, spade...), di oggetti che permettono di orientarsi in uno spazio sconosciuto (mappe, cartine, bussole) e ovviamente

di mezzi di trasporto indispensabili per compiere l'avventura (navi, velieri, scialuppe, zattere, aerei, treni, astronavi, sommergibili, auto, moto, camion, animali...). Nel secondo prevalgono invece gli oggetti magici (sfera di cristallo, bacchetta magica, pozioni magiche, libro delle magie, talismani...). Nel caso si stia lavorando sull'analisi del film in base alle regole (narrative, iconiche, linguistiche) del genere, sarà importante identificare, nell'analisi degli oggetti, anche la tipologia degli stessi, le modalità di ripresa e la funzione che ciascuno di essi riveste.

5. Critici off e on line...

Al termine del lavoro di analisi collettiva e di gruppo, si può chiedere agli studenti di esprimere un loro giudizio di valore su quanto hanno visto, attraverso delle recensioni critiche dell'opera.

La pagella del film.

Stabilire collettivamente dei simboli di valutazione del film (cuoricini, stelline, facce sorridenti o arrabbiate...) ed esprimere il voto di ciascuno.

Di questo film penso che...

Esprimere un giudizio sul film cercando di individuare il maggior numero possibile di aggettivi.

Recensioni off e on line.

Invitare gli studenti a scrivere delle recensioni sul film visto. Le recensioni potrebbero venire raccolte in una "rivista autoprodotta". Potrebbe essere anche interessante decidere la grafica e il nome della testata della rivista e predisporre, per ogni film visto, un numero speciale da far conoscere a studenti delle altre classi o

da inserire nel sito internet della scuola o in altri siti che accolgono forum di discussioni.

Dentro il film e oltre il film: possibili percorsi cinematografici.

Oltre alla visione di singole opere cinematografiche, è molto interessante, in ambito educativo, creare veri e propri percorsi di visione, scegliendo film che presentano tra loro assonanze o dissonanze di vario tipo: da quelli su temi e contenuti, a quelli per generi narrativi, a quelli più direttamente collegati a elementi del linguaggio cinematografico. Indicare in questa sede gli infiniti percorsi che si potrebbero promuovere a partire dalla visione comparata di più film è operazione impossibile. Quelli che seguono sono solo pochissimi, fra gli innumerevoli, possibili suggerimenti per l'attuazione di percorsi.

Cinema e letteratura a confronto.

La lettura del romanzo e la visione del film corrispondente possono offrire interessanti chiavi di analisi comparata fra le due forme testuali e in particolare possono permettere di confrontare le differenti modalità di narrazione, descrizione e rappresentazione presenti nel testo scritto e in quello audiovisivo (il libro e il codice linguistico verbale / il film e il linguaggio cinematografico: immagini, suoni, rumori, musica, parole). Un percorso dunque, quello sospeso fra letteratura e cinema che, oltre a rendere consapevoli delle diverse modalità e possibilità di raccontare una storia (condensazione, riduzione, spostamento, aggiunta, cancellazione...), dovrebbe permettere di acquisire consapevolezza rispetto alle potenzialità espressive e comunicative di codici diversi.

In viaggio sulla strada...

Sin dalla sua nascita il cinema ha regalato svariate occasioni di viaggio virtuale in cui attraversare luoghi e situazioni e farsi attraversare da sensazioni, domande, pensieri, emozioni. Il cinema, non riproducendo semplicemente la realtà, ma reinventandola, incide sulla creazione dell'immaginario, aiuta a esplorare, sentire, guardare in modo diverso, lo spazio vicino e lontano e dunque viaggiare nel cinema e con il cinema, guardare i film con gli occhi e con il cuore, può divenire una vera e propria esperienza di viaggio da compiere insieme ai protagonisti della narrazione. Alcuni film in particolare offrono allo spettatore interessanti occasioni di viaggio in compagnia dei protagonisti che compiono spostamenti nello spazio che sono soprattutto percorsi-metafora di ricerca, di trasformazione della propria identità, di scoperta, incontro, conoscenza, crescita nel rapporto con l'altro, di messa in comune, di relazione. Attraverso la visione di questi tipi di film lo spettatore può, egli stesso, compiere un cambiamento nel "paesaggio interiore" e nelle modalità di relazionarsi con altri incontrarti lungo il cammino.

Passato e presente narrati con gli occhi del cinema.

Alcuni film mettono in scena l'iniziazione alla vita, il faticoso tentativo di crescere nonostante tutto, il senso di oppressione e privazione della libertà, la rivisitazione di tragedie, di cui si è spesso macchiata l'umanità, filtrate dal punto di vista dei bambini e degli adolescenti. In questa direzione vanno per esempio i film che hanno affrontato e raccontato le guerre, l'antisemitismo, il nazismo, il razzismo. Si tratta di film che offrono l'opportunità di conoscere e riflettere sulla realtà sociale nella quale, in differenti periodi storici, bambini e ragazzi si sono trovati a dover vivere. Il cinema, portando lo sguardo degli spettatori nei conflitti o invitandoli a frugare dentro le pieghe del tempo, può raggiungere le loro coscienze e aiutarli a riflettere su importanti problematiche del mondo nel quale vivono.

Cinematografie d'oltre confine. Per una prospettiva interculturale.

La conoscenza di un'altra cultura, di spazi-luoghi lontani avviene sempre più frequentemente tramite uno sguardo mediato dai mezzi di comunicazione e dal cinema. Spesso però si tratta di produzione del cinema d'occidente e in questo modo conosciamo solo ciò che gli autori delle immagini vogliono mostrarci e su queste coordinate costruiamo le nostre rappresentazioni mentali, nutriamo il nostro immaginario. Così c'è il rischio che l'altrove sia illustrato con categorie che non gli appartengono, ignorato nella sua autentica essenza. Dunque le immagini che giungono a noi risultano essere spesso cristallizzate o, comunque, eurocentriche. Per allargare le prospettive ed evitare sguardi parziali, è importante accostarsi a tutte quelle cinematografie extraeuropee che raccontano l'altrove "dal di dentro" cioè con gli occhi di autori originari dei paesi che mettono in scena. La scelta attenta e oculata di questi tipi di film può offrire l'opportunità di accostarsi alle diverse culture dell'umanità attraverso opere che delle realtà geo-antropologiche messe in scena sanno mostrare la complessità, la poliedricità, anche le contraddizioni, i problemi, ma sempre con rispetto e dignità.

Cinema e migrazioni.

Esiste nel cinema mondiale un macrotema, un lungo filo rosso che si riaffaccia puntualmente: è quello delle migrazioni, della ricerca di una terra promessa. L'abbandono di un luogo in cerca di fortuna o di una vita migliore, soprattutto da parte dei poveri e dei dannati della terra, ha interessato e continua a interessare il cinema di tutto il mondo (Chaplin, il cinema western, per esempio, con le sue carovane e i suoi coloni, poi *Furore* di John Ford). Anche il cinema italiano si è mostrato sensibile all'argomento, a questi flussi erratici di andata e ritorno che hanno coinvolto milioni di uomini e di famiglie. A suggerirne con frequenza i motivi è la storia del nostro stesso Paese, che ha trovato la sua unità soltanto in tempi recenti portandosi però dietro il sensibile peso delle differenze. Una storia che ha vissuto le drammatiche pagine dell'emigrazione all'inizio del secolo verso le Americhe, e che ora vive il grande flusso di stranieri che arrivano sul nostro territorio in cerca di lavoro, tanto da costituire un fenomeno eclatante, portatore di un problema fra i più complessi, peraltro

assai controverso in sede politica.

Il filone dell'emigrazione si potrebbe dunque prestare a molte riflessioni (l'immigrazione, quella interna, il cinema degli italo-americani, l'Italia che è diventata l'America nel Mediterraneo...). Si potrebbe proporre la visione di film (o sequenze) di educazione civica e umanitaria in tempi in cui l'evasione di massa dalla coscienza è una tentazione galeotta. Un percorso di analisi filmica da dedicare a tutti coloro cercano l'uomo dietro la superficie della cronaca delle carrette del mare e delle orde selvagge degli emigranti.

Le relazioni fra coetanei.

I rapporti d'amicizia, i percorsi di educazione alla vita, gli amori, le solitudini, il desiderio di inclusione e appartenenza a un gruppo, l'angoscia dell'esclusione, della separazione, del senso di vuoto o di inferiorità. Le gerarchie dei gruppi, i ruoli di *leader* o gregario, le bande, la condivisione di sogni, desideri, paure, fantasie. Le scoperte, la conoscenza, la crescita in gruppo, il desiderio di "non crescere..." Sono altri temi che ricorrono frequentemente nei film dedicati ai giovani spettatori. Anche in questo caso potrebbe essere interessante individuare film che, in vario modo, affrontano queste tematiche e che possono quindi stimolare, attraverso le storie narrate nei film, riflessioni anche sulle relazioni all'interno del gruppo classe.

Le relazioni adulti/ragazzi.

Molti film prendono in esame il mondo dell'adolescenza in rapporto al mondo adulto, centrando di volta in volta l'attenzione sul rapporto genitori/figli, docenti/studenti, adulti esterni al nucleo familiare/ragazzi. Sono film che spesso mettono in luce il bisogno dei ragazzi di attenzione e partecipazione ai loro problemi, propongono riflessioni sulla negazione o sul rispetto dei diritti dei minori, su situazioni di equilibrio/disequilibrio relazionale, sulla crescita come difficile equilibrio tra responsabilità e spontaneità, tra necessità di protezione e comprensione e desiderio di autonomia e separazione. La scelta di film che affrontano queste tematiche può favorire, attraverso la mediazione di storie narrate nei film, riflessioni anche sulle relazioni degli alunni con il mondo adulto.

La scuola nella storia del cinema

La scuola da sempre è stata una delle *location* privilegiate del cinema. Il connubio tra la settima arte e le aule scolastiche ha fatto sì che, sin dai suoi albori, numerosi registi si appassionassero al tema e si insinuassero con la macchina da presa dentro questo microcosmo, luogo per eccellenza di formazione, crescita, scoperta e ribellione. Jean Vigo, François Truffaut, Louis Malle, Nicholas Ray, Peter Weir, Bertrand Tavernier, Spike Lee, Elio Petri, Marco Risi, Zhang Yimou e Gus Van Sant, Nicolas Philibert, sono solo alcuni tra i numerosi autori che si sono posti davanti o dietro la cattedra, tra i banchi o dietro la lavagna dentro le aule o con lo sguardo rivolto verso “il fuori”, per carpirne umori, passioni, atmosfere. Ma che fisionomie hanno gli studenti e gli insegnanti raccontati al cinema? Quali scenari si dispiegano tra bianco e nero e colore? Esiste, almeno nella rappresentazione cinematografica, la scuola ideale? Un percorso stimolante da svolgere con gli studenti potrebbe essere proprio quello di uscire dalle aule “reale” per esplorare quelle rappresentate sullo schermo alla ricerca di punti di vista insoliti sulla scuola che (dis)educa e (dis)orienta, sull’istituzione

sospesa tra formazione e costrizione, sull’educazione come diritto o come dovere, sulle aule come luoghi di relazioni interpersonali, come spazi di incontri/scontri generazionali.

Cinema e diritti dei minori

All’interno di un percorso didattico sui diritti umani e sui diritti dei minori, il cinema può diventare un dispositivo pedagogico interessante per introdurre l’argomento, per stimolare discussioni, per approfondire alcune tematiche, per far sentire gli studenti “dentro il problema”, per facilitare l’assunzione di punti di vista decentrati e, al tempo stesso, per aiutare gli studenti a parlare, attraverso le esperienze vissute dai protagonisti dei film, magari anche di sé in maniera più mediata e rassicurante. Certi film infatti, a partire dalle reazioni emotive/empatiche che suscitano, consentono di ragionare sulla formazione di modelli, comportamenti, atteggiamenti e così facendo aiutano a riflettere sulla propria immagine e a “parlare di sé”, parlando di altri. I testi filmici che vanno in questa direzione sono molteplici.

Il cinema infatti, nel corso della sua ancor breve, ma intensissima vita, si è occupato spessissimo di problematiche del mondo socio/politico e delle realtà giovanili: Ha fatto dei minori “oggetti di studio”, “sensori della realtà”, “termometri di trasformazioni socio-culturali”. Li ha narrati, li ha usati per costruire storie,

ne ha tracciato mille fisionomie diverse, ne ha messo in scena amori, desideri, sogni, fantasie, ma anche dolori, disagi, angosce, abusi, solitudini... E, proprio per la moltitudine di testi filmici realizzati, è sicuramente possibile individuare, all'interno del macrofilone "cinema, diritti e minori", numerosi percorsi di analisi sperimentabili in vari contesti didattico/educativi, a seconda dell'età dei ragazzi con i quali si opera.

Cinema e bullismo: leggere il disagio

Il bullismo è un fenomeno sommerso, eppure incredibilmente diffuso. È un problema che interessa la maggior parte dei sistemi educativi europei e che coinvolge gli studenti di tutte le età e di ogni ambito sociale.

Pur trattandosi di un fenomeno che ha origini antiche, il bullismo recentemente è diventato oggetto di attenzione da parte del mondo mediatico per il semplice motivo che molti adolescenti, inseguendo un perverso sogno di popolarità, si sono lanciati nella diffusione di fotografie e filmati pieni di volgarità e di atti di maltrattamento nei confronti di loro coetanei. E allora? Quale antidoto per combattere questa de-umanizzazione? Per affrontare alla radice tale problematica?

Una possibilità sicuramente può risiedere nel cercare di produrre una buona idea dell'essere in società e una buona educazione capace di guidare i giovani affinché ricomincino a partire da sé, dall'indagine sulla propria identità per arrivare agli altri, e non il contrario, non partendo da come sono gli altri per imitarli.

Numerose possono essere le strategie da attivare

(creare reti di discussioni, *circle time* giochi cooperativi, simulazioni teatrali e *role playing*). Sicuramente il cinema è un buon dispositivo pedagogico per promuovere percorsi di educazione all'affettività e alla socialità. Il cinema infatti consente di viaggiare in universi relazionali in cui è facile rispecchiarsi e al tempo stesso separarsi, in cui la storia narrata può diventare stimolo per indagare la propria storia e i propri vissuti.

In questo caso le immagini filmiche possono diventare interessanti strumenti mediatori per parlare di sé, per narrarsi e narrare, per riflettere su comportamenti, atteggiamenti, ruoli, per mettersi in relazione con gli altri all'interno di gruppi di pari.